11

PER NOZZE

CATTERINA NOB. DE LAZARA

RIZZARDO DEI Cc. SANBONIFACIO

PADOVA, MDCCCLXIII.

Digitized by Google

P. Prosperini Tip. impr.

Digitized by Google

A

FRANCESCO N. DE-LAZARA

BENEMERITO DEL MUNICIPIO E DELLA PATRIA

NEL GIORNO LIETISSIMO

IN CUI LA SUA **CATTERINA** S'IMPALMA

A

RICCARDO DEI Cc. SANBONIFACIO

I CUGINI

L. A. G. EMO CAPODILISTA

Digitized by Google

LETTERE INEDITE

DI

ALESSANDRO TASSONI

AL CANONICO

RAVISONI DI PADOVA

Digitized by Google

Alcune altre lettere di questo epistolario inedito furon già pubblicate negli anni 1859-60-63 in occasione di laurea e nozze.

Digitized by Google

Molto Ill.mo e M. R. S. mio Osse.mo

Non è ancora stato da me alcuno per copiare il negozio come V. S. scrive. Ma questa promozione avrà confuso il Sig.r Belmonti in maniera che si sarà scordato di servirla; aspetteremo ch'egli ritorni in sè. Del mio libro dubito che la partenza di V. S. da Venezia non dia animo al Ciotti di continuare nelle sue canzoni. Di grazia Ella incalzi il negozio con gli amici e padroni che ha in Venezia, acciò la spuntiamo se è possibile, e facciasi anche ajutare da Mons. Gualdi, al quale ho scritto, e col quale il medesimo Ciotti è in obbligo per la parola che gli diede quando fu a Venezia, e che gli confermò anche dappoi con sue lettere. In somma tutta la mia speranza è in loro altri SS.ri perchè le mie lettere con lui non operano altro che a fargli raddoppiar le bugie in questa materia. Io non risposi alla lettera di V. S. della settimana passata perchè non mi è capitata se non con quest'ultima delli 27, ma quanto a quello che mi chiede che patti io ho col Ciotti; non ho concertato altro seco, se non ch'egli stampi il libro ben corretto, e in un buon carattere, del quale mi man-

Digitized by Google

dò la mostra; e che per me ne faccia 12 copie in carta reale per donare a' Principi, ch'io gliele pagherò. E questo è quanto è passato tra noi. Se si trova meglio mi rimetterò a V. S., alla quale insieme col Sig.r Gualdi bacio le mani. Di Roma li 5 Xmbre 1615.

Di V. S. M. Ill. e M.

Aff.mo Servo di cuore
ALESS.o TASSONI

Digitized by Google

Molto Ill.mo e M. R. S. mio Oss.mo

Quest' ordinario non ho lettere di V. S. e resto sospeso intorno al mio libro di Venezia, il quale m' avvisò il Ciotti che l' Ill.mo Tiepoli gli l' havea levato di mano. Mandai a V. S. la lettera d' esso Ciotti l' ordinario passato, che si offeriva di pigliarne 200 Copie. Hora sto attendendo che quell' Ill.mo che ha preso a favorirne, ne faccia la grazia compita, di far pigliar esso l' impresa a persona sicura, come nella sua s' offerisce a V. S. di fare, si che la prego a vedere che con l' ajuto di quel Sig.r mettiamo il negozio in sicuro. Qui è un giovine che attende a copiare il Poema della Secchia, io mi credea che V. S. non volesse se non quegli ultimi Canti che trattano di Padoa, ma il S.r Belmonti, e quest'altro Reverendo amico di V. S. dicono che V. S. il vuol tutto, e credo che domani o l' altro sarà finito di copiare. Io volea che li copiassero in foglio come V. S. m' avvisò, ma essi hanno voluto fare a modo loro, dicendomi che non importava e che tornava in uno. Il giovane copia assai corretto, ma la prestezza della mano fa scorrere degli errori. Io ne ho corretto alcuni, ma non ho po-

tuto rivedere tutti i quinternetti che dicono d'aver mandati, e particolarmente quegli del secondo Canto. Ma gli errori V. S. che è della professione gli conoscerà, e gli correggerà e me gli avviserà. E con questo a V. S. bacio le mani, e le auguro le buone Feste. Di Roma li 19 di Xmb. 1615.

Di V. S. M. Illmo e M. R:

Aff. Serv.^r di V. S.
ALESS.^o TASSONI

Digitized by Google

Molto Ill.mo e M. R. S.r mio Oss.o

Resto maravigliato che non ho lettere di V. S. già sono due settimane, e non vorrei che fosse per qualche sua indisposizione, o fastidio, però la prego ad avvisarmi se non d'altro almeno della sua buona salute. Io stò aspettando il foglio di ragguaglio ch'io le scrissi per poter vedere di mettere a suo luogo le terre che non vi sono; o quelle almeno che si potrà senza guastare il fatto.

In materia del mio libro, già scrissi a V. S. che mi favorisse di veder di ricuperare di mano del Ciotti tutte due le Copie, e con la presente occasione mi mandasse quella che è la meno corretta, e l'altra che è la migliore la ritenesse appresso di Lei, fin a men cattiva costellazione. Adesso sarà bene valersi del mezzo dell'Ill.mo Tiepoli, a ricuperare le copie, poichè siamo chiari del Ciotti, che non può pisciare al muro, e non ha se non bugie. Conosco che guadagnerei assai se l'Opera si stampasse in Padova sotto gl'occhi di V. S. ma insomma non voglio spendere nè gittare i danari dietro

Digitized by Google

al tempo perduto, per dare il gusto a cotesti furbi di librai.

Bacio a V. S. le mani. Di Roma li 5 Febb.° 1616.

Mons. Querenghi vorrebbe che si stampassero le Poesie, e dice d'averlo scritto a V. S.; io non l'ho per cosa riuscibile.

Di V. S. M. Ill.ma e M. R.

Aff. Servo
ALESS.° TASSONI

Digitized by Google

Sig. mio.

V. S. con la sua delli 22 m'ha data la miglior nuova che mi potesse dare, e me le confesso per questo obbligatissimo per sempre. Io credo che avvisandomi V. S. d'aver stabilito con cotesto stampatore, egli non mancherà, come hanno fatto quei di Venezia, e però andrò mettendo all'ordine ogni cosa, perchè non perdiamo il tempo; ma frattanto procuri di grazia V. S. d'avvisarmi di quello che va sicuramente mutato; già ch'è tornato il S. Pignoria col cui lume potremo assicurarci meglio.

Il S.r Gualdi scrive a Mons. Querenghi dolendosi che la famiglia sua sia stata nominata con titoli infami. Io non ho mai avuta tale intenzione, e V. S. sa ch'io le scrissi alli giorni passati, ch'io voleva nel suo particolare rimettermi alla sua soddisfazione, e al suo gusto in tutto, e per tutto. Però prego V. S. a rimediare a questo disordine con quei termini ch'ella saprà, ed avvisarmi del tutto.

Quanto a quello, che V. S. mi replica intorno all'ultima battaglia col parere del S.r Pignoria; ho aggiunte 3 ottave, le quali credo che basteranno, e in es-

se è fatta menzione di Varisone fratello di Santichiero, per le cui mani è ucciso Beccantino da Crevolese. È anche accomodato l'altro episodio di Valerone, e fatto diventar Lemizzone, e adesso V. S. mi farebbe fare le carte false.

Al dubbio che V. S. muove intorno alla giostra, perchè Tognone cada al secondo incontro, e non cada al primo, e Liello cada al 3.º e non cada al primo: rispondo che Tognone non cade al primo incontro, perchè avea barattata lancia con Melindo, e Melindo il primo arringo non lo corse seco con lancia incantata, ma il secondo, e V. S. rivegga le parole del Nano. Quanto a Liello, egli cade al terzo incontro, non perchè fosse più stanco, ma perchè aveva preso cuore dal primo e secondo successo, e andava alla giostra con più baldanza. V. S. vegga il luogo, che n'è il misterio nascosto.

Circa la domanda dell'amico di V. S. intorno alla comparazione del medico Scandiano: questi era un medico amico mio, che andò a Sassolo, terra che non ebbe mai titolo di fortezza. V'era in governo il Cont.e di Culagna che l'alloggiò, e la notte per mostrargli quanto egli era vigilante in quel governo, fece entrar nel palazzo una compagnia di soldati, e fece dare un'arma falsa, onde il povero Medico ebbe a morir di paura.

Mastro Ferradotto vien descritto dal Berni per il Giovio, e finge che fosse Istorico del Re Gradasso; e che i venti l'avessero trabalzato da Como in Sericana. L'ottave sono famose, e si leggono nell'Orlando innamorato.

Ora quanto alla mostra rifatta, il S.r Zabarella l'ha riveduta, e dice ch'io ho messo alcune terre che sono

Digitized by Google

nel Vicentino, come Montecchio, e Lovertino. Diavolo azzeccala una volta. Forse l'Ott.[va] 17 starebbe meglio così:

» E dal Deserto, e da Valbona mena
» Genti, dove costeggia il Vicentino.

E nell'Ott.[a] dove dice, « E Terralba e Montecchio ecc, si potrebbe dire

» E Terralba e Pernumia ei signoreggia

Desidero che V. S. mi favorisca di vedere nel testo minore della Varietà, che è il più corretto; se al Cap. 29 del 6.° Libro, v'è la correzione ch'io mandai al Ciotti. Perciocchè quel Cap.° da queste parole « *Narrasi d'Aristemene Messenio* fino al fine sia tutto notato. Ho anche di nuovo corretto un altro luogo nel d.[tto] volume, quale mando qui sotto a V. S. per non me lo scordare ed è questo.

Lib. P.[mo], facc. 3, righe 16. « *Ma dato ancora che il calore* » ecc. sin là a righe 21: *E qui parimenti si fa luogo* ecc. V. S. cancelli, e scriva in margine in buon carattere. « Ma dato eziandio che il calore estendes-
» se e dilatasse il fuoco, poichè veggiamo che la dot-
» trina d'Aristotile non è assolutamente vera, e che il
» calore disunisce e dilata l'oro e l'argento puro, e al-
» tre tali materie uniformi e omogenee: e all'incon-
» tro condensa e unisce l'uova, e la torta, e le frit-
» tate, e altri corpi tali di parti varie. Dico che in o-
» gni modo il secco solo, qualità restringente, baste-
» rebbe a non lasciar dilatare il fuoco più dell'aria, la
» quale ha l'una e l'altra delle sue prime qualità, che
» la diffondono; diciamo che sia omogenea come è ve-
» ramente di sua natura, o misturata d'esalazioni e va-
» pori etc.

E nel 4.° Lib.° Cap. 5, fac. 110, righe 2 ove dice « e l'acqua bollente perchè non è secca non condensa » nulla etc., in margine è notato « Eccetto l'uova..... » V. S. cancelli *Eccetto l'uova*, e scriva: eccetto il san- » gue e le cose che tirano il principio loro dal sangue, » come l'uova ed il latte etc.

Io manderò la quistione del moto della terra contro i moderni che va alla fine del 4.° Lib.° e si finge fatta a contemplazione di V. S., e aggiungerà curiosità al Lib.ro. Frattanto V. S. non lasci di mantenere in fede il libraio; poichè siamo a questo segno, e li bacio con tal fine le mani. Di Roma li 29 d'Aprile 1616.

Quella *Dolce*, o troviamgli il vero nome, o facciamla una pecora bianca. Quell' Inghilfredo non l' ho fatto Nobile, ma può servire per principio di Nobiltà, e sarebbe nobiltà non vulgare, il discendere da lui dopo 400 anni.

Di V. S. M. Ill.re Em. R.

Aff.° e Obbl.° Servit.
ALESS. TASSONI.

V. S. mi mantenghi in grazia del S.° Pignoria

Per non stare allungando il negozio ho corretta l'Ott.a 35 di Naimiero così. V. S. la mostri al S.r Gualdi, che se non si contenta, non so che fare; s'io avessi saputa l'arme della sua famiglia, ve l'avrei messa.

Digitized by Google